

## Verso il voto Gli scenari

# Voto, 5 milioni scelgono all'ultimo minuto

Quasi uno su tre non ha ancora deciso se astenersi o quale lista sostenere

di RENATO MANNHEIMER

In questi giorni non si possono comunicare i risultati dei sondaggi in corso sulle intenzioni di voto. Ma vi è un dato, pure emerso dagli studi che vengono comunque effettuati anche in questo periodo, del quale si può (e vale la pena) parlare. Lo hanno peraltro anche evocato diversi leader politici nelle loro ultime dichiarazioni. Si tratta del permanere, a pochissimi giorni dal voto, di un numero relativamente elevato di persone che dichiarano tuttora di essere indecise o tentate dall'astensione. Nei mesi scorsi, costoro risultavano ancora di più: a novembre-dicembre raggiungevano — e in certi casi superavano — la metà dell'elettorato. Poi sono gradualmente diminuite. Ma, secondo le ultime rilevazioni, la numerosità di costoro si avvicina ancora al 30%. Vale a dire che, sino a questo momento, quasi un cittadino su tre non ha deciso se e chi votare. Si tratta in larga misura di donne, meno giovani di

età, con titolo di studio relativamente basso, spesso residenti al Sud, di professione casalinghe o pensionate e, specialmente, molto poco interessate alla politica. Ne è prova anche il fatto che più di metà degli attuali indecisi o potenziali astenuti dichiarerà di sentirsi estraneo al posizionamento sul continuum destra-sinistra e si rifiuta (o non è in grado) di collocarsi in una posizione specifica su questa dimensione: insomma, non sa se è di destra, di centro o di sinistra.

Anche per questo, è ragionevole ipotizzare che molti cittadini che si dichiarano indecisi o potenzialmente astenuti sceglieranno alla fine di disertare per davvero le urne: una larga quota di costoro lo ha già fatto in passato e potrebbe confermare questa scelta. Ma una parte, invece, si deciderà a votare. Se si ipotizza che la partecipazione elettorale sarà grosso modo come quella registrata alle ultime consultazioni politiche nel 2008, vale a dire attorno all'80% (osservando i trend della partecipazione alle consultazioni degli ultimi anni, potrebbe però diminuire di un punto o due), si deduce che un altro 10% circa di elettori, cioè

più o meno cinque milioni di persone, non ha ancora maturato la propria scelta di voto e che lo farà, probabilmente, negli ultimi giorni.

Peraltro, questa è una consuetudine per una larga parte di cittadini, che si ripete di elezione in elezione. Interrogati, subito dopo le ultime consultazioni, sul momento preciso in cui avevano assunto la loro decisione di voto, molti elettori hanno dichiarato di avere maturato una scelta finale solo all'ultimo momento. In particolare, in occasione delle politiche del 2008, il 12% ha af-

fermato di avere individuato chi votare davvero solo nell'ultima settimana e un altro 8% addirittura il giorno stesso del voto. Nelle Europee del 2009 il numero di decisori «last minute» risulta ancora maggiore: rispettivamente il 14% nell'ultima settimana e il 13% il giorno del voto. Persino molti degli astenuti hanno dichiarato di avere assunto la scelta di disertare le urne negli ultimi giorni prima del voto: si tratta di più dell'11% nelle politiche del 2008 e di oltre il 13% nel 2009.

Insomma, una quota rilevante di cittadini — più di quanto non emerga dai sondaggi in corso e inclusa dunque una parte di quanti dichiarano di avere (forse) già deciso — arriva alla scelta definitiva solo all'ultimo momento, anche in base alle dichiarazioni (e alle promesse) di questo o quell'altro candidato.

Per questo, le battute finali della campagna elettorale saranno decisive per la scelta di molti. Proprio la frequente lontananza dal dibattito politico di buona parte degli indecisi (o potenziali astenuti) li rende sensibili — e per certi versi permeabili — alle proposte dell'ultim'ora, in una certa misura indipendentemente (o quasi) dallo schieramento o dal partito da cui provengono. Non a caso tutti i leader politici stanno cercando di persuadere, con le promesse più varie, questo importante residuo target di elettori. È evidente, al tempo stesso, che le scelte di costoro potranno modificare forse anche radicalmente il quadro che emerge dai sondaggi (inutilmente — e solo parzialmente — segreti) di questi giorni.

Il risultato elettorale di domenica prossima è ancora difficilmente prevedibile.

### La tendenza

Alle politiche 2008 il 20% degli elettori ha aspettato i giorni a ridosso delle elezioni per decidere il partito

### Gli astenuti

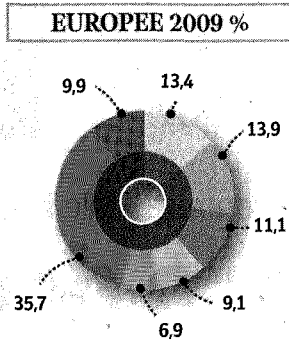
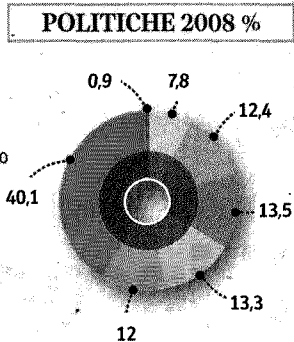
Anche gli astenuti spesso scelgono in extremis di disertare le urne: cinque anni fa è stato così per l'11%

## Tra partecipazione e astensione

Quando ha deciso con certezza per chi votare?

(SOLO TRA CHI HA VOTATO)

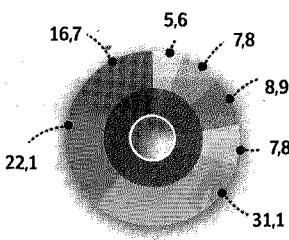
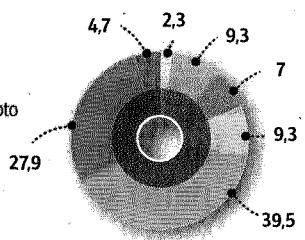
- Il giorno stesso del voto
- Nell'ultima settimana prima del voto
- Negli ultimi 15/30 giorni
- Negli ultimi 1 o 2 mesi
- Molti mesi fa
- Da sempre
- Non risponde



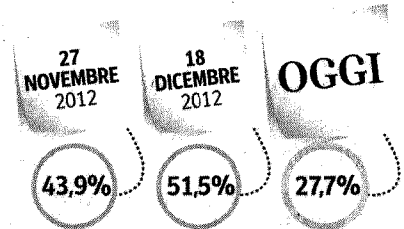
Quando ha deciso di NON votare?

(SOLO TRA CHI NON HA VOTATO)

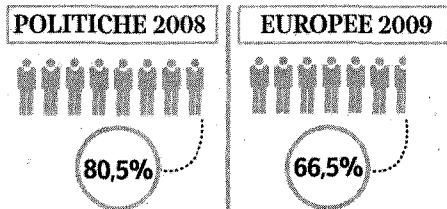
- Il giorno stesso del voto
- Nell'ultima settimana prima del voto
- Negli ultimi 15/30 giorni
- Negli ultimi 1 o 2 mesi
- Molti mesi fa
- Da sempre
- Non risponde



Intervistati che dichiarano di essere indecisi sul voto o tentati dall'astensione



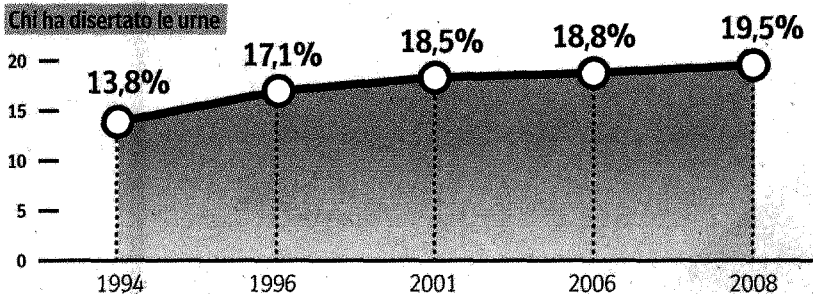
La partecipazione elettorale alle ultime elezioni



Fonte: Ministero dell'Interno  
Sondaggio ISPO/ 3G Deal & Research S.r.l. per Corriere della Sera. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Metodo: CATI. La documentazione completa è disponibile sul sito [www.sondaggiopoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiopoliticoelettorali.it)

### Le Politiche dal 1994 al 2008

Chi ha disertato le urne



### L'astensionismo alle Politiche del 2008 regione per regione \*

Piemonte	19,3%	Marche	17,3%
Valle D'Aosta	20,5%	Lazio	19%
Trentino Alto Adige	15,6%	Abruzzo	19,2%
Lombardia	15,3%	Molise	21,7%
Veneto	15,4%	Campania	24,1%
Friuli Venezia Giulia	19,3%	Puglia	23,7%
Liguria	22%	Basilicata	24,2%
Emilia-Romagna	13,9%	Calabria	28,8%
Toscana	16,4%	Sicilia	25,3%
Umbria	16,3%	Sardegna	27,5%

\*dati del Senato